

# *Il Tuo Eccomi... il mio Eccomi!*

*Canto Ave Maria*, “Verbum Panis”

G. Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo  
T. Amen

## *Accogliere ...L'inedito!!!*

**Dal Vangelo di Luca** (1,26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

*T. Vieni Spirito, forza dall'alto nel mio cuore,  
fammi rinascere Signore, Spirito.*

**L.** Maria, il tuo Sì al progetto di salvezza di Dio per l'umanità, non è stato un salto nel buio. Rassicurata che l'incarnazione di Gesù in te era per opera dello Spirito Santo, ti sei fidata pienamente, hai creduto che l'impossibile è possibile a Dio e con coraggio, pur conoscendo i rischi di una tale missione, hai aderito subito e liberamente. Ti sei lasciata interpellare da Dio, hai lasciato che disturbasse la tua quiete e le tue sicurezze: in un momento Gli hai donato la possibilità di sconvolgere i tuoi piani, la tua vita e, così, hai riavvicinato noi tutti al Cielo. Nel ringraziarti, Mamma di Gesù e Mamma nostra, tutti insieme ti preghiamo.

***T. Vieni Spirito, forza dall'alto nel mio cuore,  
fammi rinascere Signore, Spirito.***

**L.** Maria donna del Sì, Tu che hai accolto nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio con fede e amore, aiutaci a saper accogliere i segni di Dio nella nostra vita. Insegnaci a saper spostare i nostri pensieri per far spazio ai Suoi pensieri e a non aver paura di mettere in discussione i nostri programmi e le nostre certezze per seguirLo. Facci comprendere che Egli bussa alla porta non per limitare la nostra libertà ma per riempirci della Sua luce e della Sua grazia e per farci, come te, collaboratori del piano di salvezza di tutta l'umanità. Perché noi tutti possiamo essere i cristiani di questo secolo, secondo il cuore di Dio, noi stasera ti preghiamo.

***T. Vieni Spirito, forza dall'alto nel mio cuore,  
fammi rinascere Signore, Spirito.***

### **Riflessione**

**G.** “Come ha potuto vivere Maria questo cammino accanto al Figlio con una fede così salda, anche nelle oscurità, senza perdere la piena fiducia nell'azione di Dio? C'è un atteggiamento di fondo che Maria assume di fronte a ciò che avviene nella sua vita. Nell'Annunciazione Ella rimane turbata ascoltando le parole dell'angelo - è il timore che l'uomo prova quando viene toccato dalla vicinanza di Dio -, ma non è l'atteggiamento di chi ha paura davanti a ciò che Dio può chiedere. Maria riflette, si interroga sul significato di tale saluto (cfr Lc 1,29). Il termine greco usato nel Vangelo per definire questo “riflettere”, “dielozizeto”, richiama la radice della parola “dialogo”. Questo significa che Maria entra in intimo dialogo con la Parola di Dio che le è stata annunciata, non la considera superficialmente, ma si sofferma, la lascia penetrare nella sua mente e nel suo cuore per comprendere ciò che il Signore vuole da lei, il senso

dell'annuncio. Un altro cenno all'atteggiamento interiore di Maria di fronte all'azione di Dio lo troviamo, sempre nel Vangelo di san Luca, al momento della nascita di Gesù, dopo l'adorazione dei pastori. Si afferma che Maria «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19); in greco il termine è *symballon*, potremmo dire che Ella “teneva insieme”, “poneva insieme” nel suo cuore tutti gli avvenimenti che le stavano accadendo; collocava ogni singolo elemento, ogni parola, ogni fatto all'interno del tutto e lo confrontava, lo conservava, riconoscendo che tutto proviene dalla volontà di Dio. Maria non si ferma ad una prima comprensione superficiale di ciò che avviene nella sua vita, ma sa guardare in profondità, si lascia interpellare dagli eventi, li elabora, li discerne, e acquisita quella comprensione che solo la fede può garantire. E' l'umiltà profonda della fede obbediente di Maria, che accoglie in sé anche ciò che non comprende dell'agire di Dio, lasciando che sia Dio ad aprirle la mente e il cuore. «Beata colei che ha creduto nell'adempimento della parola del Signore» (Lc 1,45), esclama la parente Elisabetta. E' proprio per la sua fede che tutte le generazioni la chiameranno beata.

**Benedetto XVI**

## ***In cammino... Come Maria!!!***

### **Dal Vangelo di Luca ( 1,39-45)**

*In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».*

### **Canto “Magnificat” (Frisina)**

### **Riflessione**

#### **G. Maria come modello di fede.**

Come ha vissuto Maria questa fede? L'ha vissuta nella semplicità delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma, come provvedere il cibo, il vestito, la cura della casa... Proprio questa esistenza normale della Madonna fu il terreno dove si svolse un rapporto singolare e un dialogo

profondo tra lei e Dio, tra lei e il suo Figlio. Il “sì” di Maria, già perfetto all’inizio, è cresciuto fino all’ora della Croce. Lì la sua maternità si è dilatata abbracciando ognuno di noi, la nostra vita, per guidarci al suo Figlio. Maria è vissuta sempre immersa nel mistero del Dio fatto uomo, come sua prima e perfetta discepolo, meditando ogni cosa nel suo cuore alla luce dello Spirito Santo, per comprendere e mettere in pratica tutta la volontà di Dio.

Possiamo farci una domanda: ci lasciamo illuminare dalla fede di Maria, che è nostra Madre? Oppure la pensiamo lontana, troppo diversa da noi? Nei momenti di difficoltà, di prova, di buio, guardiamo a lei come modello di fiducia in Dio, che vuole sempre e soltanto il nostro bene? Pensiamo a questo, forse ci farà bene ritrovare Maria come modello e figura della Chiesa in questa fede che lei aveva!

### **Maria modello di carità.**

Pensiamo alla sua disponibilità nei confronti della parente Elisabetta. Visitandola, la Vergine Maria non le ha portato soltanto un aiuto materiale, anche questo, ma ha portato Gesù, che già viveva nel suo grembo. Portare Gesù in quella casa voleva dire portare la gioia, la gioia piena. La Madonna vuole portare anche a noi, a noi tutti, il grande dono che è Gesù; e con Lui ci porta il suo amore, la sua pace, la sua gioia.

Così la Chiesa è come Maria... Se per ipotesi, una volta succedesse che la Chiesa non porta Gesù, quella sarebbe una Chiesa morta! La Chiesa deve portare la carità di Gesù, l’amore di Gesù, la carità di Gesù. E noi? Noi che siamo la Chiesa? Qual è l’amore che portiamo agli altri? E’ l’amore di Gesù, che condivide, che perdona, che accompagna, oppure è un amore annacquato, come si allunga il vino che sembra acqua? È un amore forte, o debole tanto che segue le simpatie, che cerca il contraccambio, un amore interessato? Un’altra domanda: a Gesù piace l’amore interessato? No, non gli piace, perché l’amore deve essere gratuito, come il suo. Come sono i rapporti nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità? Ci trattiamo da fratelli e sorelle? O ci giudichiamo, parliamo male gli uni degli altri, curiamo ciascuno il proprio “orticello”, o ci curiamo l’un l’altro? Sono domande di carità!

### **Maria modello di unione con Cristo.**

La vita della Vergine Santa è stata la vita di una donna del suo popolo: Maria pregava, lavorava, andava alla sinagoga... Però ogni azione era compiuta sempre in unione perfetta con Gesù. Questa unione raggiunge il culmine sul Calvario: qui Maria si unisce al Figlio nel martirio del cuore e nell’offerta della vita al Padre per la salvezza dell’umanità. La Madonna ha fatto proprio il

dolore del Figlio ed ha accettato con Lui la volontà del Padre, in quella obbedienza che porta frutto, che dona la vera vittoria sul male e sulla morte.

E' molto bella questa realtà che Maria ci insegna: l'essere sempre uniti a Gesù. Possiamo chiederci: ci ricordiamo di Gesù solo quando qualcosa non va e abbiamo bisogno, o il nostro è un rapporto costante, un'amicizia profonda, anche quando si tratta di seguirlo sulla via della croce?

**Papa Francesco**

## **Insieme**

Maria, sotto la croce, tu vivi l'abissale dolore del Figlio tuo: Lui si sente abbandonato da Dio, tu sei sospesa nel vuoto, separata da Lui, sei la "desolata", sei la "sola". Ma, è proprio lì, nella spoliatura di tutto, della stessa maternità divina, che sboccia in pienezza il disegno di Dio: sei Madre di ognuno di noi e di un'infinita moltitudine di uomini.

Nel tuo "stabat" sotto la croce, sei il nostro modello di perfezione, perché in te troviamo tutte le virtù, vissute con eroicità: sei la docile per eccellenza, la mite, la povera, la giusta che non si lamenta di essere privata di ciò che le appartiene.

Tu ci fai capire cosa vuol dire rinnegarsi, sacrificarsi, non vivere per noi stessi ma fare la Volontà di Dio. Insegnaci a saper soffrire, ad accogliere e saper offrire le prove piccole o grandi che incontriamo sul nostro cammino.

Rivestici di umiltà e pazienza, di prudenza e di perseveranza, di semplicità e di silenzio, perché sul niente dell'umano che c'è in noi, brilli per il mondo la luce di Dio che ci avvolge.

Donaci di condividere con il prossimo i suoi dolori, le sue sofferenze più forti e, se siamo impossibilitati ad alleviarle, facci capaci di "stare, come te, sotto la croce", nel tuo "*stabat*" d'amore impotente: allora, su quel nostro silenzio d'amore, Dio parlerà ai cuori, che troveranno in noi la Tua materna presenza.

**Canto "Libera il tuo Sì"**

## **Ricomincio da Maria... Madre della Misericordia!**

**L.** Maria è madre di misericordia perché dà misericordia a Dio, perché lo riceve nel suo grembo. Davanti a lei Dio si inchina e attende la misericordia primordiale che solo lei può accordargli, un grembo in cui farsi carne. Maria è misericordiosa con Dio. E di questo si tratta anche per noi: di essere misericordiosi con Dio. Accoglierlo. Forse poi saremo più misericordiosi gli uni con gli altri. Ancora adesso il Misericordioso senza casa cerca casa e la

cerca proprio in me, in te. La misericordia assoluta è accogliere Dio, essergli madre. Ciascuno potrebbe forse ricordare del suo viaggio nella vita non soltanto le delusioni, ma l'acqua scaturita un giorno all'improvviso mentre non se l'aspettava: la manna discesa dal cielo sotto forma di un amico, quando credeva di non avere più forza. Ognuno potrebbe ricordare momenti in cui, mentre era quasi disperato, improvvisi squarci si sono aperti in un cielo chiuso. Ricordare che non viviamo da soli chiusi dentro il cerchio tragico della nostra povertà, ma che c'è un amore che percuote i confini della nostra storia e viene creando sorprese. Quante straordinarie sorprese da ricordare e di cui fare memoria gioiosa. Abbiamo forse vissuto prodigi che duravano come la manna un giorno solo; per il giorno dopo occorreva dell'altro, ma intanto abbiamo scoperto che ci sono nelle cose sorgenti segrete di speranza. 'Ricordarsi' Prendiamo come nostro, come scritto per noi, questo verbo del Magnificat, che non ha un soggetto, che è rivolto a tutti, perché l'oblio è la radice di tutti i mali. Maria conserva nel cuore, ricorda, medita tutto ciò che era accaduto. Abbiamo archivi interiori ricchissimi che non sappiamo sfruttare.

Il Card. Martini a un gruppo di giovani: “Non sempre possiamo avere l'incandescenza del cuore, ma sempre possiamo avere la memoria dell'incandescenza, di quando il cuore ci bruciava e fiorivano canti...”

**(Ermes Ronchi)**

## **Preghiamo Insieme**

*O Madre, Madre di Dio, Madre della Chiesa,  
in quest'ora così significativa per noi,  
siamo un cuore solo e un'anima sola: come Pietro, gli Apostoli, i fratelli,  
concordi nella preghiera, con te, nel Cenacolo (cf. At 1, 14).*

*Affidiamo a te la nostra vita,  
a te, che hai accolto con fedeltà assoluta la Parola di Dio  
e ti sei dedicata al suo progetto di salvezza e di grazia,  
aderendo con totale docilità all'azione dello Spirito Santo;  
a te, che hai avuto dal tuo Figlio la missione  
di accogliere e custodire il discepolo che egli amava (cf. Gv 20, 26);  
a te ripetiamo, tutti e ciascuno, “totus tuus ego sum”,  
perché tu assuma la nostra consacrazione  
e la unisca a quella di Gesù e alla tua,  
come offerta a Dio Padre, per la vita del mondo.*

*In questa tua dimora, a guardia della nostra Città e della Regione  
di cui sei da secoli presidio e decoro,  
noi ti preghiamo di guardare alla indigenza dei tuoi figli,  
come hai fatto a Cana, quando ti sei presa a cuore  
la situazione di quella famiglia.  
Oggi, l'indigenza più grande di questa tua famiglia  
è quella delle vocazioni presbiterali, diaconali, religiose e missionarie.  
Raggiungi dunque, con la tua "onnipotenza supplice",  
il cuore di molti nostri fratelli,  
perché ascoltino, intendano, rispondano alla voce del Signore.  
Ripeti loro, nel profondo della coscienza, l'invito fatto ai servi di Cana:  
Fate tutto quello che Gesù vi dirà (cf. Gv 2, 5).*

*Noi saremo Ministri di Dio e della Chiesa,  
votati ad evangelizzare, santificare, pascere i nostri fratelli:  
insegnaci e donaci le attitudini del buon pastore;  
alimenta e accresci la nostra dedizione apostolica;  
fortifica e rigenera sempre il nostro amore per chi soffre;  
illumina e vivifica il nostro proposito di verginità per il Regno dei cieli;  
infondi e custodisci in noi il senso di fraternità e di comunione.*

*Con le nostre vite ti affidiamo, o Madre nostra,  
quelle dei nostri genitori e familiari;  
quelle dei fratelli che raggiungeremo con il nostro ministero,  
perché le tue premure materne  
precedano sempre ogni nostro passo verso di loro  
e orientino costantemente il cammino verso la Patria,  
che ci ha preparato con la sua Redenzione,  
Cristo, tuo Figlio e nostro Signore. Amen.*

Giovanni Paolo II

**Tota Pulchra**